

## L'INTERVENTO DI

GIOVANNI GRANDI \*

## Eutanasia, la morale dei verbi non regge se c'è in ballo la vita

Nelle ultime settimane sono apparsi diversi interventi a proposito della proposta di legge di legalizzazione dell'eutanasia. Si è visto come non sia facile entrare nel merito della questione, soprattutto da parte dei promotori, il cui argomento principale è la difesa della libertà di scelta dell'individuo. Va detto che a volersi dividere (ma lo vogliamo?) tra i tifosi della libertà e quelli del proibizionismo ci vuol poco a intuire quali saranno gli spalti più affollati. Se l'obiettivo è solo quello di riempire la curva su una questione generale di principio non c'è altro da aggiungere alla discussione. Al limite si potrebbe segnalare che avremo problemi di spazio: ci sarà anche Tommaso d'Aquino, che impostando la sua riflessione morale ha voluto premettere che «l'uomo è libero di scegliere e padrone di sé». È la Somma di Teologia, ed era il XIII Secolo.

Se invece l'obiettivo è quello di approfondire, dovremmo anzitutto lasciarci alle spalle tutte quelle argomentazioni che si risolvono con questa domanda retorica: «Se tu non vuoi, perché devi impedire che io possa?». Potremmo chiamarla la «morale dei verbi modali». A prima vista si tratta di una formula dal sapore genuinamente liberale, molto adatta per le società complesse come la nostra. Al centro c'è la richiesta di non intromissione nelle scelte individuali, con una sottolineatura particolare: in una società plurale è inaccettabile che qualcuno pretenda di estendere le proprie auto-limitazioni (pur pienamente legittime soggettivamente) anche ad altri.

Ci sono molti ambiti della convivenza civile democratica in cui questa sorta di grande regola condominiale funziona bene come anticorpo verso la sempre possibile invadenza del pubblico nel privato: Se tu non vuoi mangiare carne, perché devi impedire che io possa farlo? Le domande sono retoriche: non chiedono ragioni, suggeriscono a priori che la questione non si pone, e che se la potessimo andremmo verso qualcosa che somiglia ad uno Stato Etico.

Ci sono però alcuni ambiti della convivenza civile in cui intuimmo di non poter ragionare allo stesso modo. Seduti al tavolo di un ristorante con accanto una mamma in gravidanza non ce ne usciremmo dicendo «se tu non vuoi fumare in un locale pubblico perché devi impedire che io possa?»; a un ubriaco fradicio che ci dicesse «se tu non vuoi guidare dopo aver bevuto, perché devi impedire che io possa?» replicheremmo in molti modi, forse, alla fine, anche chiamando le forze dell'ordine. Per il bene suo e altrui. Inorridiremmo se qualcuno affermasse «se tu non vuoi avere rapporti sessuali con dei minori, perché devi impedire che io possa?». In tutti questi casi facciamo valere una mentalità ben diversa da quella suggerita dalla «morale dei verbi modali»: conveniamo che sia bene intromettersi, persino legislativamente, per limitare o impedire con maggiore severità ciò che alcuni preferirebbero potersi permettere in nome del solo principio di libertà di scelta.

Accanto al paniere delle questioni organizzative, di gusto personale o di tradizione culturale ce n'è dunque un altro in cui siamo già abituati a collocare questioni sottratte all'arbitrio delle preferenze individuali, proprio perché intuimmo che toccano l'essenziale della nostra esistenza personale e sociale ad un tempo.

La delicata esperienza del morire dove la mettiamo?

La vita che se ne va (ma lo stesso vale per la vita che arriva) è come la dieta? O non è piuttosto come la salute, come l'incolumità di chi viaggia, come l'attenzione sociale alla protezione dei minori? In questi ed altri ambiti riconosciamo che sia un bene umano personale e sociale tener fermi per tutti dei limiti e dei divieti, pur senza smettere mai di discuterne le modulazioni.

Nel dibattito sull'eutanasia non ho ancora incontrato idee che abbiano la forza di convincermi che ci sia un valore aggiunto, personale e sociale, nell'introdurre questa possibilità accanto alla secolare pratica di attesa, talvolta difficile (ma quando non lo è?) di un giorno e di un'ora che non conosciamo. Evocare la generica «morale dei verbi modali» («se tu non vuoi darti la morte, perché devi impedire che io possa?») mi sembra sia un modo troppo frettoloso per chiudere una questione di cui, al contrario, sarebbe importante per tutti continuare ad esplorare i presupposti tanto quanto i risvolti.

\*professore di Etica e Antropologia dell'Università degli studi di Padova

## IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **PAOLO POSSAMAI**  
Vicedirettore: **ALBERTO BOLLIS**Ufficio del caporedattore: **MARCO PACINI** (responsabile), **ALESSIO RADOSSI**; Attualità: **ROBERTA GIANI**;  
Cronaca di Trieste: **MAURIZIO CATTARUZZA**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **ROBERTO COVAV**;  
Cultura e spettacoli: **ALESSANDRO MEZZENA LONA**; Sport: **ROBERTO DEGRASSI**Finegill Editoriale S.p.A.  
Divisione Nord-Est

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente:  
**Carlo De Benedetti**Amministratore delegato:  
**Monica Mondardini**Consigliere preposto alla  
divisione Nord-Est:  
**Fabiano Begal**Consiglieri:  
**Gabriele Acquistapace, Fabiano  
Begal, Lorenzo Bertoli, Pieran-  
gelo Calegari, Rodolfo De Bene-  
detti, Domenico Galasso, Rober-  
to Moro, Marco Moroni, Raffae-  
le Serrao, Luigi Vicinanza.**Quotidiani Locali  
Gruppo EspressoDirettore Generale:  
**MARCO MORONI**  
Direttore Editoriale:  
**LUIGI VICINANZA**Direzione, Redazione,  
Amministrazione e Tipografia  
34123 Trieste, via Guido Reni 1  
Telefono 040/3733.111 (quindici  
linee in selezione passante)  
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>Centro Stampa  
34170 Gorizia, Via Gregorcic 31PUBBLICITÀ:  
**A.MANZONI&C. S.p.A.**  
Trieste, via Guido Reni 1, tel.  
040/6728311, fax 040/366046.La tiratura del 23 settembre 2013  
è stata di 33.328 copie.  
Certificato n. 7459 del 10.12.2012  
Responsabile trattamento dati  
(D.LGS. 30-6-2003 N. 196)  
PAOLO POSSAMAIABBONAMENTI: c/c postale  
**22810303 - ITALIA:** con presele-  
zione e consegna decentrata agli  
uffici P.T.: (7 numeri settimanali)  
annuo € 290, sei mesi € 155, tre  
mesi € 81, un mese € 32; (sei nu-  
meri settimanali) annuo € 252, sei  
mesi € 136, tre mesi € 75, un mese  
€ 28; (cinque numeri settimanali)  
annuo € 214, sei mesi € 115, tre  
mesi € 63.ESTERO: tariffa uguale a ITALIA  
più spese recapito - Arretrati dop-  
pio del prezzo di copertina (max 5  
anni).Poste Italiane S.p.A. - Spedizione  
in abbonamento postale - D.L.  
353/2003 (conv. in L.  
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma  
1, DCB Trieste.Prezzi: Italia € 1,20, Slovenia €  
1,70, Croazia KN 13, gratuito in ab-  
binamento con «La Voce del Popo-  
lo» (La Voce del Popolo + Il Picco-  
lo: Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)Il Piccolo - Tribunale di Trieste  
n. 629 dell'1.3.1983